

MADDALEN'S BROTHERS

LE SACRE SCRITTURE A COLPI DI ROCK

La christian band bolognese suona per l'Italia in piazze e parrocchie: «Attraverso la musica testimoniamo la fede anche se, come Maddalena, siamo imperfetti».

Testo di **Simonetta Pagnotti**



Hanno debuttato con il loro primo disco, *Miryam*, per festeggiare dieci anni di «musica, di amicizia e di fede». Cinque amici, prima ancora che una band, che dieci anni fa si ritrovano giovanissimi in un garage di San Giovanni in Persiceto, paesone in provincia di Bologna. Tutti suonano uno strumento, tutti sono legati al mondo della parrocchia. Qualcuno è catechista, altri lo sono stati o cantano nel coro.

«Ci siamo detti: perché non ci mettiamo insieme e con la nostra musica proviamo a fare qualcosa di bello?», spiega il più giovane, Simone Rusticelli, che oggi ha 29 anni e allora aveva appena finito le superiori. Scatta l'idea, decidono di «portare le Sacre Scritture sul pentagramma, a colpi di rock».

«Abbiamo capito che la musica è uno degli strumenti più potenti per testimoniare il messaggio di Dio, e per cominciare abbiamo riadattato

Un'avventura nata fra l'oratorio e il garage
Sopra: foto di gruppo per i Maddalen's Brothers. La band, che conta cinque membri, è nata 10 anni fa a San Giovanni in Persiceto, in provincia di Bologna. I giovani provano e si esibiscono nel tempo libero: «Il nostro è un percorso di amicizia, gratuito, finalizzato all'evangelizzazione».

alcuni canti tradizionali da Messa». Così sono nati i Maddalen's Brothers, una band di christian rock che da allora porta i suoi concerti in giro per le piazze e le parrocchie italiane.

UNA STORIA NATA IN CHIESA

Per tutto questo c'è una data, il 1° febbraio del 2007, ossia il giorno in cui il gruppo ha deciso di mettersi insieme in quel famoso garage. Piero Bencivenni cantante, Marco Bovina alla tastiera e ukulele, Andrea

Garagnani alla batteria e Stefano Gardosi alla chitarra elettrica, che poi si è sposato e alla nascita del secondo figlio ha dovuto ritirarsi perché gli impegni della band non erano più conciliabili con quelli della famiglia. Tre anni fa il suo posto è stato preso da Daniele Balboni, mentre Simone Rusticelli suona il basso e la chitarra acustica.

«Gli altri hanno dai tre ai quattro anni più di me», spiega Simone, «ma ci conoscevamo bene grazie alla

parrocchia di San Giovanni Battista, dove eravamo impegnati in diverse attività. Balboni era anche stato mio catechista, così mi hanno chiamato proprio perché avevano bisogno di una chitarra classica, tanto che poi ho introdotto questa sonorità in alcuni brani».

TESTIMONI DEL RISORTO

La scelta del nome, *I fratelli di Maddalena* in italiano, è stata una scelta condivisa. «L'idea è stata quella



«Attraverso la musica vogliamo portare la nostra testimonianza di fede»

di rifarci a una figura precisa, quella di **Maria di Magdala, una peccatrice e quindi imperfetta, come tutti noi, che Gesù però sceglie come testimone.** Maddalena, infatti, è stata la prima a vedere il Risorto. Gesù, nel Vangelo di Giovanni, le dice "Vai e di' loro". Anche noi, pure imperfetti come Maddalena, attraverso la musica vogliamo portare la nostra testimonianza di fede».

PER PASSIONE, NON PER LAVORO

Oggi Simone, che è ingegnere elettronico, lavora a tempo pieno presso un ente di ricerca. Anche gli altri vivono del loro lavoro. Periti, ingegneri, programmatori. Anche con sacrificio dedicano il loro tempo libero alla musica. **Non hanno mai pensato però di fare il salto e diventare professionisti.** «Intanto non sarebbe una scelta facile perché dovrebbe coinvolgere tutti e cinque,

Un cd che fa del bene ai bambini della Palestina
Miryam è in vendita alla libreria Paoline di Bologna. Una parte dei proventi della vendita va ad Aiuto Bambini Betlemme per la salute dei piccoli in Terra Santa. Sopra e nella pagina accanto: la band in concerto. Sotto: con l'arcivescovo di Bologna Matteo Zuppi.



sarebbe una decisione da prendere insieme e questo di per sé rappresenta evidentemente un problema, tenendo anche conto del fatto che qualcuno di noi è sposato, come il tastierista, altri si stanno per sposare», spiega Simone. «Per quanto mi riguarda però c'è anche una motivazione più profonda. Non mi piacerebbe trasformare questa passione in un lavoro, anche se c'è chi l'ha fatto e continua a farlo egregiamente, la mia non vuole essere una critica. Io preferisco tenermi libero, non vincolato da esigenze commerciali di guadagno e vivere invece della mia professione. **Questo percorso di amicizia, finalizzato all'evangelizzazione, deve rimanere qualcosa di diverso. Una passione, lo ripeto, non un lavoro** anche se naturalmente questa è una scelta che comporta grossi sacrifici».

Ci sono voluti mesi di impegno e tante rinunce infatti per incidere il

nuovo cd. «Noi non abbiamo agenti né produttori, ci siamo autoprodotti e autofinanziati, grazie anche alla collaborazione di tanti amici», continua Simone. Il cd, che nel titolo, *Miryam*, rimanda ancora alla figura di Maria Maddalena, contiene le cover tradizionali che hanno consacrato il loro successo, da *L'ora che pia* a *Servo per amore* a *Oggi il cielo è in festa*, ma anche quattro brani originali inediti, interamente composti dalla band. «L'ultimo brano, *Litanie dei santi*, ci è stato regalato da un amico».

UN SOSTEGNO ALLA TERRA SANTA

Il cd è stato presentato con successo in un concerto che si è svolto al teatro Fanin di San Giovanni in Persiceto. «Proprio perché ci autofinanziamo chiediamo un contributo minimo di 10 euro», spiega ancora Simone. «Il cd si trova presso la libreria delle Paoline a Bologna o nelle parrocchie

dove si svolgono i nostri concerti».

E difatti, dopo un periodo particolarmente intenso «che in qualche modo ha segnato una svolta nel nostro cammino ma ci ha anche costretti a dire tanti no a chi ci chiamava», la band ha intenzione di riprendere l'impegno dei concerti. «È il motivo per cui siamo nati, è ora di uscire dalla sala di registrazione», scherza Simone.

Una parte dei proventi della vendita del cd andrà all'associazione *Aiuto Bambini Betlemme* per sostenere il Caritas Baby Hospital di Betlemme, impegnato nell'assistenza dei bambini della Palestina, senza distinzione di etnia e religione. **«Un paio d'anni fa mi sono recato in pellegrinaggio in Terra Santa e sono rimasto colpito da questa realtà che salva tanti bambini e assiste anche le loro mamme», conclude Simone.** «Per questo abbiamo deciso di dare anche noi il nostro contributo».